

Partendo dalla grande fiaba Fabio Stassi ha scritto una storia nuova in cui il papà di Pinocchio vive il contemporaneo dove la povertà e la malattia sono al centro della scena

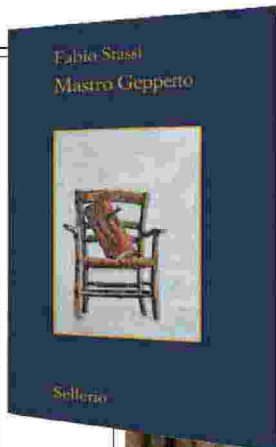
Chi ha un sogno vive per realizzarlo e Mastro Geppetto lo dimostra. Vuole un figlio, lo desidera a tal punto da credere che un pezzo di legno possa essere il suo bambino. Ma la realtà è un'altra e lui dovrà fare i conti con una società crudele e disincantata, che gioca con le debolezze di chi si sente in credito con la vita e aspetta di essere ripagato. Fabio Stassi riapre le pagine della nostra memoria, richiamando il burattino più famoso della letteratura italiana: Pinocchio. Stavolta però il protagonista è suo padre: Giuseppe. Un uomo povero e vecchio, "stanco di fare tutto da solo". Nessuno gli riconosce la considerazione che merita, non c'è rispetto neppure per il suo nome, ridicolizzato in Geppetto.

Indomito

Lui però va avanti senza arrendersi alla malinconia e sogna con tutte le sue forze. Vuole un figlio che gli faccia compagnia, con cui girare il mondo e sperimentare la felicità. Perché finora la vita non è stata clemente: i genitori lo hanno lasciato troppo presto, il denaro è sempre stato poco e gli amici ancora meno. Mastro Antonio e altri compari decidono di fargli uno scherzo: gli regalano un pezzo di legno, dicendogli che sia magico. Geppetto vuole e deve credere che sia la sua occasione per essere felice. Lo lavora con maestria, gli dona tutto l'amore che sente nel cuore; prima di fare le orecchie, sceglie con cura le parole da sussurrare perché saranno le prime che Pinocchio sentirà. Il falegname plasma con le mani la creatura, sentendosi padre. Le emozioni sono il motore delle sue giornate; i pensieri rivelano un'anima semplice e buona; la delicatezza con cui si rivolge alla marionetta commuove. Ma si avverte che qualcosa non funzionerà.

Nessun miracolo

Non arriverà la Fata Turchina a dare il soffio vitale al burattino; il legno resterà tale e solo Geppetto si convincerà che sia vivo, alimentando lo schermo dei compaesani. Porterà suo figlio a scuola, venderà i pochi beni per comprargli l'abecedario, lo cercherà per mari e monti, quando gli diranno che Pinocchio è partito per seguire altre marionette. Sarà un viaggio lungo, di coraggio, di fatica e di solitudine. Geppetto resterà solo a difendersi da chi vuole rubargli il nulla che ha; ma nessuno potrà strappargli il sogno, perché c'è questo pensiero che non lo abbandona mai, né di



MASTRO GEPPETTO

FABIO STASSI
SELLERIO
PAGG. 220; EURO 16

DA COLLODI AI NOSTRI TEMPI (DURI)

Se le avventure di Geppetto, il creatore di Pinocchio, fossero diverse da come le conosciamo? Se accanto alle peripezie del burattino vi fossero anche quelle di un padre che tanto ha voluto un figlio?



L'AUTORE
Fabio Stassi, 59 anni, è al suo undicesimo romanzo



Mai una gioia, mastro Geppetto

giorno né di notte, ed è il pensiero di suo figlio". Si perderà in un bosco e fuggirà da un ospedale dove lo avevano già dato per morto. Sperimenterà il carcere e vedrà per la prima volta il mare. Si unirà a un circo e arriverà in un sanatorio, dove parlerà di Pinocchio finché avrà respiro.

Nelle nostre strade

Le parole senza tempo sono anche quelle di chi prende una narrazione e la rivisita, facendola rinascere ogni volta che la racconta e donandole sempre un finale diverso. Come succede a questa che è "una storia da un soldo passata di bocca in bocca, da una montagna a un'altra, da un vecchio a un altro". C'è un momento però in cui si deve affrontare la domanda che rimbomba fin dalla prima riga: chi è davvero Geppetto? Stassi si chiede se viva solo negli Appennini, dove la vicenda è ambientata, o se esista anche nelle nostre strade, davanti a noi, sempre troppo distratti per capi-

IL TORMENTO

“C'è questo pensiero che non lo abbandona mai, né di giorno né di notte, ed è il pensiero di suo figlio

re che tutti, anche i meno visibili, hanno un sogno da realizzare. Quello che dal titolo sembra un classico si rivela quindi uno spaccato del quotidiano, su cui l'autore riflette nei lunghi mesi del lockdown, durante i quali i ricordi si sono amplificati, assumendo forme e toni tanto concreti da diventare personaggi e storie da raccontare.

Ultimo

Geppetto è un emarginato, un ultimo della società. È un "vecchio che somiglia a una di quelle candele che si accorciano un giorno dopo l'altro, ma fino all'ultimo, a osservarle bene, mandano un pochino di luce". Ed è difficile lasciarlo andare. Lo è anche per l'autore, che scrive una lettera per congedarsi dal protagonista, per separarsi da un uomo che vive nella tristezza "di morire senza l'unico abbraccio che cercava".

Maura Murru

RIPRODUZIONE: ROSSIVATA

UN VECCHIO

“Somiglia a una di quelle candele che si accorciano un giorno dopo l'altro, ma fino all'ultimo mandano un pochino di luce